



IL MIGLIORE? FEDERER!

Molto più di una biografia, semmai un'analisi ragonata e per certi versi quasi scientifica che porta a una conclusione: Roger Federer è il più grande tennista di tutti i tempi.

Il libro di Roberto D'Ingiullo (Roger Federer - Perché è il più grande, area 51, 12,90 euro) stila una lista di requisiti oggettivi che dovrebbero appartenere al migliore di sempre: dallo stile alla tecnica, fino al comportamento dentro e fuori dal campo sportivo.

Procedendo per logica e deduzione, l'autore compie un gioco a eliminazione esaminando tutti i giganti della racchetta in base al loro "curriculum" e verifica chi presenta o meno i requisiti necessari per issarsi a Goat (Greatest Over All Time).

Alla fine di questo che è ovviamente molto più di un gioco (per quanto: cosa c'è di più serio del gioco?) della rassegna l'autore giunge di fronte a un ultimo interrogativo: ma se non è Federer il miglior tennista di sempre, allora chi?

LE FOTO PIÙ BELLE DI ALI

Si intitola "Muhammad Ali - L'immortale" il libro nel quale la moglie ha raccolto le foto più belle (Rizzoli, 256 pagine, 24,90 euro)

L'INTERVISTA

«VI SPIEGO PERCHÉ MUHAMMAD ALI È PIÙ GRANDE DI JORDAN»

BUFFA: «IN COMUNE HANNO AVUTO IL DOMINIO PSICOLOGICO SUGLI AVVERSARI, MA ALI HA ISPIRATO ANCHE PAPA WOJTYLA»

ANDREA SCHIAVON

In principio furono i "Black Jesus", ora invece siamo arrivati dalle parti di un Black God, un dio nero. Come definire altrimenti Muhammad Ali, ponendolo accanto ai tanti campioni afroamericani dello sport venuti dopo di lui?

Dai Gesù neri del basket raccontati quasi 20 anni fa per Castelvecchi al Muhammad Ali pubblicato ora per Rizzoli, Federico Buffa porta le sue storie di sport sempre un po' più in là: in libreria, alla tv e a teatro. Dopo le tante serate da tutto esaurito con "Le Olimpiadi del '36", nei giorni scorsi a Verona c'è stato un assaggio di quella che sarà la prossima tournée, da ottobre. «Andare in scena in un antico teatro romano è stato come trovarmi di fronte alla 12 del Boca Juniors», racconta Buffa, con una contaminazione tra boxe e calcio, tra archeologia e sociologia dello sport.

La chiamano l'Avvocato, è giornalista e scrittore. Con questa nuova tournée si sente sempre più attore? «Di fatto io sono e resto

quello che sono sempre stato: uno cui piace cercare e raccontare storie».

L'esperienza di Berlino '36, cosa ha dato in più a questo lavoro su Ali?

«Rispetto all'altro spettacolo, stavolta sono riusciti anche a farmi cantare. "Let me tell you 'bout a girl

sugli avversari. L'impatto al di fuori dello sport però è stato completamente diverso: Ali era il campione che ispirava anche uomini come Nelson Mandela e Papa Wojtyla, mentre Jordan era quello che non si schierava "perché anche i repubblicani comprano le scarpe"».

«Il primo è "Trough the eyes of the world", che non è mai stato tradotto ed è ricco di punti di vista diversi. E poi "Il mio Ali" di Gianni Minà, perché a lui l'allenatore Angelo Dundee ha fatto molte confessioni».

Incontri a parte, a che momento della vita di Ali è più legato?

«La cerimonia inaugurale dei Giochi di Atlanta '96, dove è stato l'ultimo tedorfo. Anni dopo mi sono ritrovato a parlarne con David Robinson, che a quei Giochi era alla sua ultima Olimpiade con il Dream Team».

E cosa le ha raccontato?

«Robinson se ne stava lì in mezzo al campo, quando si è reso conto che le ragazze della squadra di ginnastica non riuscivano a vedere Ali che stava per accendere il braciere. Allora quell'omone di 2 metri e 16 si è caricato sulle spalle due ginnaste, come se fossero piume. E tutti e tre si sono ritrovati con gli occhi lucidi, a guardare quell'uomo tremante con la fiaccola in mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«VORREI VIAGGIARE NEL TEMPO PER VIVERE LA NOTTE DI KINSHASA E SALIRE SULLE SPALLE DI ROBINSON A ATLANTA»

I know" (inizia a intonare la canzone di Ray Charles, "Hallelujah, I Love Her So" ndr).

Da uomo di basket, tra i campioni Nba chi può essere paragonato ad Ali?

«Senza dubbio Michael Jordan, perché come Ali esercitava un vero e proprio dominio psicologico

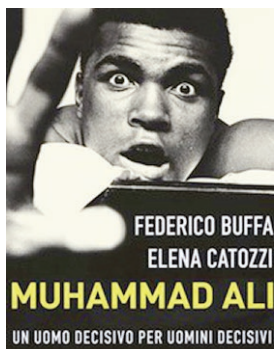
Se avesse a disposizione la macchina del tempo e potesse rivivere un solo incontro di Ali, quale sceglierebbe?

«Quello su cui è incentrato lo spettacolo: la sfida contro George Foreman a Kinshasa».

Perché non quello contro Sonny Liston o Thrilla in Manila contro Joe Frazier?

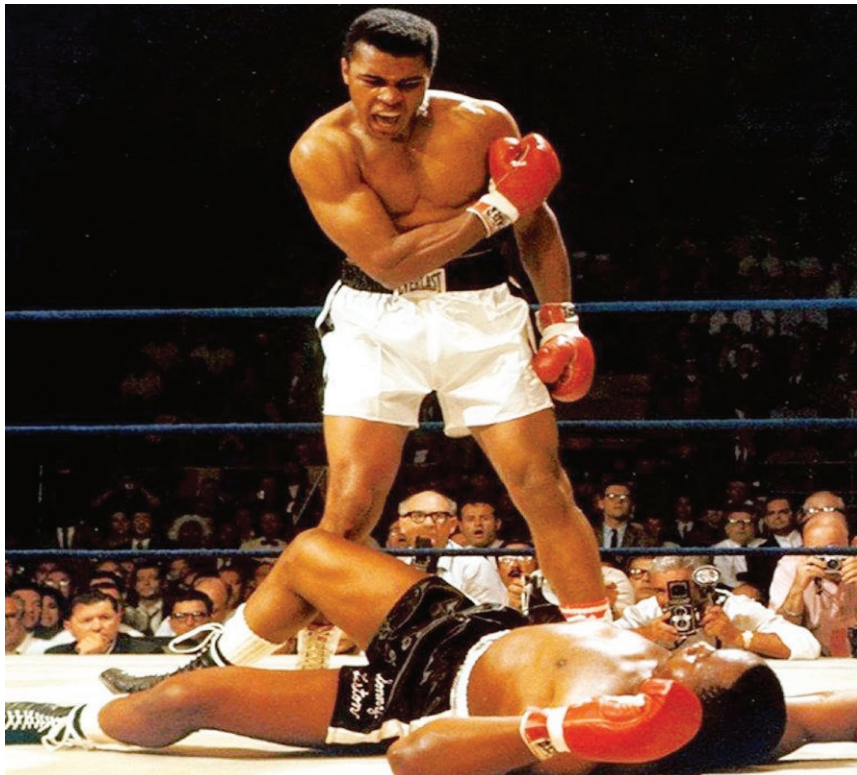
«Per l'idea di rivivere un evento del genere nell'Africa degli anni Settanta. L'Africa è la culla del genere umano e quello è stato il momento più alto dello sport nell'intero continente africano. I Mondiali di calcio in Sud Africa del 2010 sono stati un'occasione sprecata».

Facendo ricerche su Ali, quali sono i libri che ha apprezzato di più?



IN LIBRERIA CON RIZZOLI

"Muhammad Ali. Un uomo decisivo per uomini decisi" è stato scritto da Federico Buffa con Elena Catozzi ed è stato pubblicato da Rizzoli (366 pagine, 19 euro)



L'epico match di Kinshasa, nello Zaire: il 30 ottobre 1974 Muhammad Ali batte George Foreman per ko all'ottava ripresa

DAVIDE GRASSI
L'ATTIMO VINCENTE
QUANDO LO SPORT DIVENTA LEGGENDA



I CAMPIONI DI GRASSI

Date, storie, personaggi: perché, per capire il presente, bisogna conoscere il passato. Davide Grassi ha raccolto in "L'attimo vincente" (Edizioni della Sera, 236 pagine, 15 euro) le vicende di Muhammad Ali, Bikila, Coppi, Garrincha, Villeneuve, Pantani, Senna, Messi e tanti altri campioni, arricchendole con numerose interviste.

EZIO VOLPI
IL MAGO DELLA SERIE C

Franco Zappacosta



VOLPI, MAGO DELLA C

Ezio Volpi ha allenato per vent'anni in C conquistando 4 promozioni con Francavilla, Asti, Nocerina e Chieti. Non a caso, si intitola "Ezio Volpi, il mago della C" il libro che gli ha dedicato Franco Zappacosta, per tanti anni a Tuttosport (12 euro: può essere richiesto al 3357105104).

LA TOP 5 ASSOLUTA

1. LA RETE DI PROTEZIONE
Andrea Camilleri (Sellerio)
2. L'ORDINE DEL TEMPO
Carlo Rovelli (Adelphi)
3. STORIE DELLA BUONANOTTE...
Francesca Cavallo, Elena Favilli (Mondadori)
4. IL MINISTERO DELLA SUPREMA FELICITÀ
Arundhati Roy (Guanda)
5. LA LINGUA GENIALE
Andrea Marcolongo (Laterza)

LA TOP 5 SPORT

1. OPEN
Andre Agassi (Einaudi)
2. I RIBELLI DEGLI STADI
Pierluigi Spagnolo (Odoja)
3. MIA
Ivan Zaytsev, Marco Pastonesi (Rizzoli)
4. GINNASTICA POSTURALE
Ragalmuto-Pizziconi-Falcone (Catalani Editore)
5. I VERI PADRONI DEL CALCIO
Marco Bellinazzo (Feltrinelli)

L'IDEA

Imparare a correre con la mente

Cuffiette per la musica oppure mente che vaga: sono le due attività che accompagnano chi corre. Ma c'è chi insegna a trasformare

la corsa in un'esperienza con effetti positivi generali. E' il segreto della mindfulness, ovvero l'attenzione rivolta ad aspetti specifici.

Applicandola alla corsa si crea un legame tra mente e corpo. Lo insegna "Mindful running. La corsa consapevole" (De Agostini, 224

pagine, 12,90 euro), scritto da Moi Gonzalez e Montse Rodrigues: 56 lezioni per 8 settimane di training, e cambiare modo di correre.